

L'ANALISI

ASSOCIAZIONI
E FONDAZIONI
PIÙ TRASPARENZA
CON UNA LEGGE

IDA ANGELA NICOTRA *

Lo scandalo dello stadio di Roma, con l'ennesimo caso di corruzione, ha acceso nuovamente i riflettori sul rapporto tra le fondazioni e la politica. L'operazione "Rinascimento" prova a far luce sul cd "sistema Parnasi" per comprendere le relazioni tra partiti e finanziamenti ad associazioni che gravitano attorno alla politica. Fondazioni vicine ai partiti ricevono da sovvenzionatori, spesso occulti, somme anche ingenti di denaro. L'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, voluto dai cittadini con il referendum, lascia irrisolto il tema della qualità della democrazia. Oggi le risorse ai partiti arrivano tramite contributi volontari versati da privati, fiscalmente detraibili fino a 100mila euro e attraverso la destinazione, anch'essa volontaria, del 2 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Per evitare l'uso a fini illeciti e personali di tali risorse, partiti e movimenti sono tenuti a garantire pubblicità e correttezza della gestione finanziaria, sottoponendo i loro rendiconti a società esterne di revisione contabile e successivamente a una Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, costituita a tale scopo.

I partiti possono essere finanziati anche in modi diversi, tramite erogazioni ad associazioni e fondazioni, ma in questo caso, la legge prescrive che siano sottoposti ai medesimi obblighi di trasparenza previsti per i partiti, se sono con questi collegati. In altre parole, quando i loro organi direttivi siano designati con il coinvolgimento dei partiti. Si tratta di un criterio formalistico che finisce per divenire un comodo escamotage per eludere lo statuto della trasparenza da parte di numerose fondazioni che fiancheggiano, a diverso titolo, leader politici.

Negli Usa, come in Francia e in Germania, è obbligatorio rendere conoscibile qualsiasi elargizione venga offerta per fini elettorali senza che occorra il consenso del donatore, in Italia invece l'autorizzazione è necessaria per dare pubblicità alle offerte di denaro. L'aspetto di maggiore opacità riguarda appunto le fondazioni non riconducibili formalmente a partiti o a movimenti. L'indagine condotta da OpenPolis dimostra che il livello di trasparenza di fondazioni, onlus, think tank, è ancora molto lontano dagli standard europei, soprattutto per i dati sull'identità degli sponsor (pubblicato solo dal 6,45% delle organizzazioni).

Per invertire il trend negativo bisogna intervenire con una legge che prescriva di rendere disponibili i bilanci e l'elenco dei soggetti finanziatori, sia persone fisiche, sia persone giuridiche. Sapere i nomi di chi sostiene le fondazioni, conoscere l'entità e i destinatari dei versamenti è l'unico strumento per assicurare la massima conoscibilità sulle somme versate e sui beneficiari. E un valido ausilio di prevenzione della corruzione.

* Componente dell'Anac

